

1 CONTESTO ESTERNO

1.1 Il quadro comunale esterno: la Città Metropolitana di Torino e il Comune di Rubiana

Territorio e demografia

Dal 2015, la popolazione della Città Metropolitana di Torino presenta una lieve, ma costante, diminuzione. Tale andamento non è però omogeneo. Negli ultimi anni, la popolazione del comune centrale è diminuita in modo anche significativo; al contempo, la popolazione residente nella cintura metropolitana è rimasta sostanzialmente stabile. Nell'arco del ventennio 1998-2018 la popolazione del capoluogo piemontese ha subito una diminuzione del 2%. Tra il 2015 e il 2019, la popolazione dell'intera area ha registrato un tasso di crescita pari a -1,31%, che assume però un valore pari a -0,74% se guardiamo solo i comuni della cintura. Fra il 2009 e il 2019, i dati confermano la stagnazione della popolazione dell'area torinese.

Il saldo naturale della popolazione dell'area torinese è, nel 2019, negativo (pari -5,04 su 1000 abitanti), distante dal dato nazionale (-3,56) e significativamente peggiore rispetto ai valori registrati in altre città metropolitane italiane, quali Milano (-2,15) o Napoli (-0,21). Sempre nel 2019, Torino ha registrato un indice di natalità pari a 6,5 (per 100 abitanti) e un indice di mortalità di 11,6 (per 1000 abitanti), evidenziando cifre negative per quanto riguarda sia il tasso di crescita naturale (-5,1) sia il tasso di crescita totale (-4,0) (dati Istat). Anche per quanto riguarda il saldo migratorio, i dati del territorio torinese indicano valori ridotti rispetto ad altre città metropolitane. Il tasso migratorio (rapporto tra saldo migratorio e popolazione media per 1000) per la Città Metropolitana di Torino nel 2019 è pari a +1,37, in aumento rispetto al -0,35 del 2015, ma distante dai valori di Bologna e Milano che si attestano attorno a + 7. L'area torinese è quindi, nel complesso, sempre meno attrattiva.

Per ciò che riguarda il numero di stranieri, a inizio 2020 la Città Metropolitana di Torino conta 210.973 residenti stranieri, vale a dire più della metà di quelli residenti nell'intero Piemonte, con una forte concentrazione nel comune capoluogo.

I valori del saldo naturale e del saldo migratorio si traducono nel progressivo invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia (cioè il rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età compresa fra 0 e 14 anni) è, nell'area torinese, pari a 206,1% nel 2019, a fronte di un dato nazionale di

178,4%. Anche l'indice di dipendenza strutturale, cioè il rapporto tra popolazione in età non attiva e popolazione in età attiva, è a Torino peggiore della media italiana: nel 2019, per la città metropolitana di Torino, è pari a 61,1%, mentre in Italia è del 56,6%. I dati della città metropolitana di Torino indicano inoltre, nello stesso anno, una incidenza della popolazione oltre i 65 anni pari al 25,3. Di converso, a Torino, la popolazione più giovane è in calo: fra il 1997 e il 2017, l'area torinese perde il 3,7% dei giovani fra i 15 e i 24 anni.

Così come il calo demografico non è omogeneamente distribuito nell'area metropolitana, anche il processo di invecchiamento della popolazione non è uniforme. Nel complesso, si delinea un possibile spostamento dei pesi all'interno del territorio metropolitano con un progressivo "appiattimento" delle differenze interne e il progressivo indebolimento del "motore" metropolitano, anche in relazione alla lieve differenza tra il reddito medio del capoluogo e quello del resto della città metropolitana.

Il calo demografico è una questione ormai consolidata della città metropolitana di Torino. Il confronto con altre città metropolitane in Italia e in Europa mette in evidenza un rilevante processo di invecchiamento della popolazione torinese, con un effetto di contrazione particolarmente pronunciato sulla fascia di età 15-64 anni. Il processo di relativo invecchiamento della popolazione non è uniforme sul territorio della città metropolitana, con ripercussioni sulle opportunità di sviluppo economico locale. In anni recenti si evidenzia una tendenza verso lo spostamento della popolazione da Torino città verso altre aree della città metropolitana. Ciò richiede una riflessione sulla natura e l'organizzazione dei servizi per i cittadini. In tale contesto, ad esempio, hanno un valore particolarmente strategico gli investimenti per l'attrazione e il supporto dei giovani nella città metropolitana così come una riconsiderazione della mobilità e dei servizi che possono meglio conciliare le attività lavorative e quelle familiari. Se lo spostamento di popolazione dall'area centrale verso altri comuni della città metropolitana può migliorare l'impianto socio-economico delle aree di affluenza, ciò potrebbe creare in futuro problemi legati alla fornitura di servizi in aree a bassa densità. Siamo di fronte ad un territorio che dovrà dare risposta ad un processo di invecchiamento della popolazione, garantendo servizi e welfare capillare e politiche di attrazione e supporto per i giovani e per le famiglie

Il Comune di Rubiana ha una popolazione residente al 1° gennaio 2023 pari a 2403 individui, registrando n. 14 persone in più rispetto all'anno precedente.

Al 1° gennaio 2023 i residenti stranieri risultano n. 181, pari al 7,5% della popolazione residente totale.

Oltre la metà (69%) degli stranieri residenti proviene da un Paese europeo, di cui circa la metà (31%) sono specificatamente cittadini dell'Unione Europea. Un nono (n. 18) degli stranieri residenti proviene da un Paese africano, mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, il 10 ed il 3 per cento del totale. I cittadini romeni sono il 62,5 % del totale e costituiscono la comunità più numerosa, seguiti da marocchini (14,7%) e albanesi (4,7%).

Nel 2023 l'età media della popolazione rubianese è di 68,80 anni, contro i 46,5 della media italiana. Dal confronto con il Censimento 2011 si rileva un progressivo invecchiamento della popolazione in tutte le fasce d'età: tranne le classi d'età tra i 17 ed i 24 anni che hanno avuto un leggero rialzo. Continua il crollo da 0 a 16 anni.

Lavoro e istruzione

Come notato nella precedente sezione, la Città Metropolitana di Torino è caratterizzata da una popolazione con una ormai consolidata tendenza all'invecchiamento, con una conseguente bassa incidenza del numero dei giovani fino a 25 anni. Questi dati si aggravano ulteriormente se si osservano le percentuali che concernono la disoccupazione. Nella Città Metropolitana di Torino, nel 2019, il 28,8% dei giovani fino a 25 anni è disoccupato, una cifra che se da una parte mostra un recupero rispetto al forte crollo del 2014, anno in cui la percentuale della disoccupazione giovanile sfiorò il 50%, rimane significativamente più alta rispetto a quella di altre città europee e italiane. Milano e Bologna hanno rispettivamente un valore di 18,1% e 18,8% nel 2019 (dati Istat).

Se prendiamo a riferimento il tasso di disoccupazione complessivo, Torino registra, nel 2019, un valore del 7,8% (rispetto al 10% medio nazionale), significativamente superiore rispetto a Milano (5,1%) o Bologna (3,3%).

I dati di BES-ISTAT sottolineano un ulteriore aspetto: nel 2019, l'incidenza di NEET a Torino, cioè la percentuale di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono più inseriti in un percorso di studio o formazione, è pari al 16,1% (media italiana 22,2%), rendendo ancora più evidente l'urgenza di azioni finalizzate alla formazione e al rapporto fra formazione e mercato del lavoro, in particolare per i più giovani.

Per il Comune di Rubiana i dati demografici tratti dal sito ISTAT <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/> sono i seguenti:

nessun titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o	diploma di	diploma di	titolo di studio	totale
71	278	727	915	90	184	2265

forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro			
	occupato	in cerca di		percettore/rice	studente/ssa	casalinga/o	in altra
1129	984	145	971	510	145	204	113

Figura 2. Istruzione – fonte ISTAT

Turismo

Il settore del turismo sta attraversando un periodo di profonda trasformazione. Tale situazione è il risultato di due fattori principali. Il primo fattore concerne il significativo sviluppo di piattaforme digitali che mediano e vendono servizi legati al mondo dell'industria turistica rende difficile misurare lo stato del settore considerando unicamente l'offerta turistica tradizionale. Il secondo fattore è collegato alla pandemia Covid-19 che ha esercitato un fortissimo impatto sul settore turistico non soltanto per quanto riguarda la drastica contrazione delle attività che si è registrata nel 2020, ma anche per ciò che concerne la conseguente riconfigurazione interna del settore, processo i cui esiti sono ancora incerti e difficili da misurare. L'analisi della crisi in corso non può ancora essere effettuata. I dati qui riportati costituiscono pertanto una fotografia generale dell'anno 2019 alla luce di alcuni dei principali indicatori sulla base dei dati Istat. I dati sono presentati e discussi seguendo una logica comparativa che mette la Città Metropolitana di Torino a confronto con altre importanti città metropolitane del Nord Italia come quelle di Milano, Genova, e Bologna.

Torino presenta un numero di strutture alberghiere che è sostanzialmente in linea con la sua dimensione. Tuttavia, la città evidenzia una presenza piuttosto bassa di strutture turistiche extra-alberghiere (1.367), ben al di sotto non solo di quelle di Milano (2.427) ma anche di Bologna (2.265). In ogni caso, ciò non genera un corrispondente basso numero di posti letto nelle strutture extra-alberghiere; al contrario, Torino ne conta più del doppio rispetto a Bologna, evidenziando una propensione verso strutture che sono in grado di accogliere un elevato numero di ospiti, superando anche Milano in tale offerta.

Per quanto riguarda il numero degli arrivi turistici a Torino nell'anno 2019, ci sono due elementi che vale la pena sottolineare. Primo: nonostante Torino abbia mostrato un buon incremento del numero di turisti nel 2019 (+2,3% rispetto all'anno precedente), il numero complessivo degli arrivi risulta nettamente inferiore a quello di Milano, con una differenza tra le due città che supera i cinque milioni di unità. Secondo: tale limite è evidenziato anche dalla significativamente bassa percentuale di arrivi stranieri, che nel 2019 hanno rappresentato soltanto il 28,4% del totale, cifra ben al di sotto di quelle

di Milano (56,8%), Genova (48,7%), e Bologna (42,7%) non soltanto in termini percentuali ma anche assoluti. Un ulteriore dato è l'incremento del numero di giorni delle presenze turistiche a Torino, inferiore rispetto a Milano ma decisamente superiore rispetto a Bologna e Genova.

Ambiente

Rifiuti

La raccolta differenziata dei rifiuti rappresenta un'attività in costante espansione nelle città italiane; per quanto riguarda i dati raccolti nel 2019 (fonte ISPRA), Torino differenzia quasi il 58% del totale dei rifiuti urbani prodotti, dato modesto se consideriamo le città metropolitane del Centro-Nord, in cui solo Genova offre una prestazione inferiore con appena il 44,60%. Sebbene il dato torinese sia in posizione intermedia rispetto all'insieme delle città metropolitane, risulta visibile la differenza con città come Venezia (70,91%), Milano (67,41%), e Bologna (65,53%).

Nel nostro Comune, per quanto concerne la gestione sostenibile dei rifiuti, nel 2022, la produzione di rifiuti urbani si attesta a 621,84 Kg per abitanti (rispetto ai 504 dell'Italia), valore in leggera diminuzione rispetto ai due anni precedenti. I rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata hanno avuto negli ultimi dieci anni una crescita costante, fino a raggiungere nel 2022 una percentuale del 73,90%.

Qualità dell'aria

Per quel che riguarda la qualità dell'aria nella Città Metropolitana, l'ultimo rapporto di Legambiente (gennaio 2021) conferma come ciò ancora rappresenti un tema di forte difficoltà per Torino. Nonostante i lunghi periodi di paralizzazione delle attività a causa dei lockdown conseguenti alla crisi pandemica, nel 2020 Torino è risultata la città con il maggior numero di sforamenti registrati rispetto alla soglia limite delle polveri sottili, ben 98 giorni (centralina Grassi), seguita tra le città metropolitane da Venezia (centralina via Tagliamento) con 88 giorni, e Milano (centralina Marche) con 79 (dati Legambiente). Ciò conferma la situazione negativa che caratterizza la qualità dell'aria torinese da alcuni anni come evidenziato un altro studio di Legambiente su sulla base di 5 anni di dati (2014-2018) in cui sono state prese in esame le concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10, Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) considerando i limiti annui che l'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia per tali valori. Ne è risultato che Torino, a pari di altre città metropolitane come Milano, Roma, e Palermo, nel corso dei cinque anni non ha rispettato nessuno dei parametri a tutela della salute indicati dall'OMS (dati Legambiente). Inoltre, il rapporto indica il trasporto su strada come il principale responsabile dell'inquinamento urbano preso in esame.

L'Alleanza Europea per la Salute Pubblica ha stimato a Torino un costo pro-capite annuo per problemi di salute legati all'inquinamento di circa 2.100 euro nel 2018, in una classifica europea che ha visto le città metropolitane di Torino, Milano, e Venezia all'interno delle prime 10 in cui i costi per la salute derivanti dall'inquinamento sono più alti (dati Epha).

Acqua

Dai dati del Censimento delle acque per uso civile del 2018 risulta che in Piemonte il volume di acqua per uso potabile prelevato, per gli usi domestici, pubblici, commerciali, artigianali, nonché industriali e agricoli che rientrano nella rete comunale, è stato pari a 650,4 milioni (-0,9% rispetto al 2015). Attraverso una capillare rete di approvvigionamento, gli enti gestori hanno prelevato ogni giorno circa 473 mila metri cubi di acqua, pari a 408 litri per ogni abitante residente sul territorio regionale.

Sempre nello stesso anno, nella Città Metropolitana di Torino il volume di acqua erogato per usi autorizzati è stato di 129.831 milioni di metri cubi (405 litri per abitante al giorno rispetto ai 378 del valore pro-capite in Italia). Il volume perso rappresenta quindi il 29,3% del volume immesso in rete (in Italia il 37,3%).

La SMAT (Società Metropolitana Acque Torino) nell'anno 2021 ha fatturato all'utenza 141.074 mc per il consumo di acqua potabile; le perdite di rete ammontano a 29 mc/km/gg e tale dato comprende gli scolmi da serbatoio e fontane.

1.2 Focus su rischi corruttivi, trasparenza e legalità

L'analisi del contesto esterno viene qui approfondita in quegli aspetti peculiari del territorio dove più facilmente potrebbe insinuarsi il rischio corruttivo, mettendo in luce potenziali sacche di illegalità ed evidenziando l'efficacia delle misure di prevenzione.

Scenario degli eventi delittuosi

In riferimento a variabili di tipo criminologico si riporta lo stralcio della Relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti in Piemonte dalla Direzione Investigativa Antimafia nel secondo semestre 2020

“Gli effetti della pandemia da COVID-19 e le conseguenti misure governative adottate hanno determinato anche in Piemonte un'eccezionale situazione socioeconomica. Tuttavia dopo il crollo del primo semestre 2020 “...l'economia piemontese ha avuto un parziale recupero nei mesi estivi...”. Nell'aggiornamento al rapporto annuale relativo alle “Economie regionali - L'economia del Piemonte” del 24 novembre 2020 la Banca d'Italia conferma il dato relativo a una moderata ripresa. Se l'industria

è stata interessata da una controtendenza più significativa per il terziario essa è stata meno intensa e anche il rallentamento del mercato del lavoro ha determinato gravi contraccolpi sulle condizioni delle famiglie. Pertanto, "...le prospettive a breve termine dell'economia rimangono comunque eccezionalmente incerte, condizionate dall'evoluzione della pandemia che è tornata a intensificarsi nelle ultime settimane e dalle sue ripercussioni sui comportamenti di famiglie e imprese..."

È ormai consolidato grazie a significative pronunce giudiziarie nonché a importanti evidenze investigative il dato che vede il Piemonte quale territorio eletto dalle mafie e in particolare dalla 'ndrangheta. Il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Saluzzo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha infatti inteso sottolineare come sia "...costante l'azione della DDA della Procura della Repubblica di Torino nei confronti degli insediamenti mafiosi della 'ndrangheta presente in tutte le provincie del nostro Distretto. Direi che la DDA di Torino ha organizzato, con le Forze dell'Ordine, un'azione "chirurgica" e sistematica nell'affrontare le indagini che hanno portato alla individuazione ed alla disarticolazione di locali ed aggregazioni della organizzazione criminal-mafiosa nel nostro territorio... Nel periodo di interesse si sono conclusi numerosi giudizi dibattimentali nei confronti degli imputati per quei gravissimi fatti. Con esiti molto favorevoli per l'impostazione della accusa pubblica. Ad Aosta, ad Asti, a Torino e così via..."

L'attenzione delle organizzazioni mafiose alla penetrazione del tessuto socio-economico e all'inquinamento dei mercati è confermata dagli esiti dell'operazione "Habanero" della DDA di Milano del luglio 2020 con la quale si è fatta luce su un sistema di frode dell'Iva da parte di un sodalizio con elementi di contiguità alla famiglia GRECO di San Mauro Marchesato (KR) insediata a Torino ed espressione piemontese del locale di Cutro. Tra l'altro, nel corso delle operazioni è emerso anche il tentativo da parte del principale indagato di beneficiare dei finanziamenti per le imprese previsti dall'emergenza sanitaria connessa con la pandemia da Covid-19.

Come più volte sottolineato dalle prime cellule di 'ndrangheta si è giunti, nel tempo, alla costituzione di veri e propri locali che senza abbandonare il florido settore del narcotraffico e non disdegnando, se del caso, condotte violente e asfissianti azioni estorsive finalizzate al controllo del territorio inquinerebbero il tessuto economico anche grazie a una diffusa corruttela.

Dalle inchieste degli ultimi anni sono infatti emerse frequenti commistioni tra le consorterie criminali e i gangli della pubblica amministrazione tanto da far esprimere il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, nel gennaio 2020, con parole di forte preoccupazione destinate a riecheggiare per lungo tempo ancora: "...si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo,

altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici...". Puntuale è stato il riscontro circa l'esatta riproduzione nell'area regionale di strutturati organismi mafiosi di matrice calabrese vivacemente attivi nella gestione di affari economici illeciti e in costante contatto con la casa madre reggina a conferma del carattere unitario della 'ndrangheta.

Alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Essi indicano come allo stato attuale in Piemonte siano in corso le procedure per la gestione di 656 immobili confiscati, mentre altri 217 sono già stati destinati. Sono altresì in atto le procedure per la gestione di 48 aziende, mentre 14 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Piemonte. Tali cespiti risultano concentrati seguendo un ordine quantitativo decrescente nelle province di Torino, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Asti, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Biella.

Come detto, a fronte del radicamento mafioso in Piemonte peraltro consolidato da definite pronunce giudiziarie talune recenti inchieste hanno evidenziato come non si sia ancora acquisita completa e diffusa consapevolezza di questa pericolosa presenza. Recenti evidenze investigative hanno infatti dato risalto proprio al ricorso di alcuni esponenti delle Istituzioni e dell'imprenditoria piemontese a membri delle consorterie 'ndranghetiste nella prospettiva di massimizzare i propri profitti. A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti, nel commercio di autoveicoli, nel settore degli autotrasporti, nella fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, nelle costruzioni edili, nella gestione di strutture alberghiere e altro.

Per ciò che concerne la contaminazione delle Istituzioni appare invece significativo il dato relativo ai provvedimenti di scioglimento adottati in passato nei confronti di ben 3 Consigli comunali ubicati in provincia di Torino. Si tratta di quelli di Bardonecchia, Leinì e Rivarolo Canavese. In taluni casi, alla base dei citati provvedimenti sono state riportate risultanze investigative che hanno evidenziato un sostegno in occasione di competizioni elettorali, a fronte dell'aggiudicazione indebita di commesse e appalti di servizi.

Allo stato non paiono intravedersi segnali di ridimensionamento sul territorio dei gruppi di origine 'ndranghetista che esercitano la propria egemonia lasciando spazio anche a cellule criminali di diversa

matrice come quelle riconducibili a cosa nostra. Risalenti nel tempo risultano le infiltrazioni nei settori dell'edilizia e del movimento terra e più recentemente quelle nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse.

Per concludere, nel complesso quadro delineato si ritiene che la 'ndrangheta potrebbe continuare a ricoprire un ruolo di primissimo piano nelle diversificate dinamiche criminali piemontesi. Ciò grazie alle consolidate attitudini delinquenziali che le 'ndrine esprimono per meglio aderire ai canali di arricchimento illecito che la regione offre ma anche in forza della strategica convivenza con sodalizi criminali di diversa matrice.

Si riporta, altresì, stralcio dell'articolo pubblicato sul settimanale della Città Metropolitana di Torino Cronache da Palazzo Cisterna [num. 5 – serie V – del 11.02.2022] intitolato “La pandemia non rallenta gli ecoreati”

in Piemonte con la pandemia sono aumentati gli ecoreati. Lo denuncia Legambiente Piemonte che in collaborazione con Libera Piemonte ha presentato il Rapporto Ecomafie 2021. Nel 2020, l'anno in cui il covid 19 ha messo in lockdown a più riprese l'Italia e fermato le attività produttive e la circolazione delle persone e delle merci, i reati ambientali sono cresciuti in tutta Italia, con uno 0,6% in più rispetto al 2019 raggiungendo quota 34.867, nonostante vi sia stata una diminuzione importante dei controlli: 17% in meno rispetto all'anno precedente. A livello nazionale i reati si concentrano in quattro regioni [Campania, Puglia, Calabria e Sicilia], ma il Piemonte in questa classifica rientra tra gli osservati speciali con il nono posto; se si guarda però al numero di reati nel ciclo dei rifiuti la regione sale di posizioni e si colloca al quinto posto.

Rilevanti la Relazione della Presidente della Sezione Giurisdizionale Regionale della Corte dei Conti [link <https://www.corteconti.it/Download?id=ab816b2c-ae7a-43a3-b16a-13f7eb5ac766>], la Relazione del Procuratore Regionale [link <https://www.corteconti.it/Download?id=c680d6c5-eede-4c70-8791-ba585e0e3e3c>], la Relazione della Presidente della Sezione Regionale di Controllo [link <https://www.corteconti.it/Download?id=6cf2f546-9055-479b-850a-258bc236da2>] e la Relazione di marzo 2022 delle Sezioni Riunite in sede di controllo sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR] [link <https://www.corteconti.it/HOME/StampaMedia/ComunicatiStampa/DettaglioComunicatiId=34703a14-b78c-4cf2-a174-dfd758608df7>].

Si ritiene assolutamente opportuno segnalare, al link <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2022/quaderno-18-2022/quaderno-18-2022.pdf> il quinto numero del Quaderno delle Casistiche di riciclaggio [marzo 2022] dedicato, dalla Unità di

Informazione Finanziaria [UIF], ad alcune delle fattispecie più rilevanti riscontrate nella recente esperienza operativa in relazione a possibili illeciti collegati alla pandemia da covid 19 e agli interventi di sostegno conseguentemente adottati.

Ancora, sempre in tema di antiriciclaggio, i dati statistici relativi al II semestre 2021 [link https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2021/quaderno-2-2021/Quaderno_II_2021.pdf] nonché la newsletter n. 3/2022 [aprile 2022 – link <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/newsletter/2022/newsletter-2022-3/newsletter-22-3.pdf>] in cui sono riportati dati relativi al complesso di segnalazioni di operazioni sospette riferite all'emergenza epidemiologica, ad integrazione e completamento del Quaderno dell'antiriciclaggio – collana Analisi e Studi – dedicato al fenomeno.

Di rilievo la Deliberazione n. 154 del 16.03.2022 con la quale l'Anac, recependo le norme previste dal Dpcm del 07.12.2021 e quelle introdotte con il Decreto Sostegni ter [D.L. n. 4 del 27.01.2022 convertito con Legge n. 25/2022], ha aggiornato il bando di gara tipo per i contratti pubblici sopra soglia comunitaria introducendo, in riferimento agli investimenti pubblici finanziati dal PNRR e dal PNC [Piano nazionale degli investimenti complementari], le misure sulle pari opportunità di genere e generazionali, sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e le clausole di revisione dei prezzi.

Conclusivo richiamo alla Deliberazione dell'Anac n. 141 del 30.03.2022, con la quale sono state approvate le Linee Guida recanti attuazione, anche a fasi progressive, del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza e che rappresentano una prima attuazione del Protocollo sottoscritto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Autorità Anticorruzione. Il completamento dell'esercizio di qualificazione delle stazioni appaltanti in termini di procurement capacity rientra, nell'ambito della Riforma 1.10 del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni [Milestone M1C1 – 71], tra i risultati che tutte le leggi, i regolamenti e i provvedimenti attuativi devono conseguire.

L'Indice di Percezione della Corruzione

Transparency International ha pubblicato il 30 gennaio 2024 l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) riferito al 2023. L'Italia mantiene il punteggio dello scorso anno: il CPI2023 posiziona il nostro Paese **42esimo posto**, con un **punteggio di 56**. (la scala va da 0=alto livello di corruzione percepita a 100=basso livello di corruzione percepita).

La media dei paesi dell'Europa occidentale è di 65 punti. I paesi meno corrotti del mondo secondo l'indice di Transparency sono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda con 88 punti. I più corrotti Marocco, Guyana, Colombia, Etiopia e Kosovo con 39 punti.

Commentando l'indice, Michele Calleri, Presidente di Transparency International Italia ha dichiarato: "In un tempo in cui le guerre e gli altri conflitti internazionali si incancreniscono, pregiudicando i commerci e le normali migrazioni, qualcuno potrebbe pensare che, allora, la corruzione sia tollerabile e che i controlli possano attenuarsi, ma sbaglia. La corruzione nuoce all'economia e mortifica l'integrità delle persone, in ogni epoca e in ogni contesto. Occorre che la politica e i governi mantengano in cima alla loro agenda i temi della trasparenza e della lotta alla corruzione"

Strumenti di trasparenza e di prevenzione della corruzione nel Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il documento predisposto dall'Italia per l'allocatione delle risorse derivanti dal Next Generation UE, strumento ideato dalle Istituzioni europee per sostenere la ripartenza dell'economia a seguito della crisi pandemica. Vista la portata e la complessità del Piano, la sfida che l'Italia, insieme agli altri Stati, è chiamata a fronteggiare riguarda il metodo di approccio a "situazioni complesse" con riferimento agli aspetti di prevenzione e controllo della regolarità degli interventi che via via verranno attuati nell'ambito del PNRR.

Vari strumenti sono stati messi in campo per supportare la regolarità delle procedure e la prevenzione di potenziali reati. In particolare il DL 77/2021 (successivamente convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, avente ad oggetto non solo la governance del PNRR ma, altresì, una serie di "misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) istituisce a livello centrale alcuni organi per garantire la corretta attuazione del Piano, tra cui la cabina di regia con poteri di indirizzo e coordinamento, il Servizio centrale presso il MEF per l'attività di monitoraggio, rendicontazione e interfaccia con la Commissione europea, l'Ufficio presso la Ragioneria dello Stato con funzioni di audit e monitoraggio anticorruzione.

Anche le singole Amministrazioni, responsabili della realizzazione degli interventi, sempre in un'ottica di prevenzione e controllo, devono assicurare la tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata utilizzando il sistema Regis che funge da banca dati unitaria dei progetti finanziati. Inoltre, le Amministrazioni possono stipulare accordi con la Guardia di Finanza per condividere i patrimoni informativi.

In materia di appalti, si profila un consolidamento dei poteri dell'ANAC che prosegue l'attività di monitoraggio e prevenzione nelle varie fasi di attuazione del PNRR soprattutto attraverso l'implementazione della banca dati nazionale dei contratti pubblici, del fascicolo virtuale

dell'operatore economico, della digitalizzazione delle procedure di gara e della qualificazione delle stazioni appaltanti; spetta all'ANAC anche il compito di istituire il portale unico della trasparenza. Il Piano prevede anche la stipula di protocolli di intesa fra Ragioneria generale dello Stato e ANAC per rafforzare i sistemi di audit e controllo.

In occasione dell'Audizione del presidente dell'ANAC tenutasi alla Camera dei Deputati il 3 marzo 2022 sulla "Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), anno 2021, lo stesso ha ribadito l'importanza della programmazione degli interventi e la necessità di bilanciamento tra semplificazione/velocizzazione delle procedure e trasparenza/controllo della loro correttezza.

"Tanti investimenti sono stati inseriti nel PNRR, mettendoli sullo stesso piano, sia quelli urgenti e immediati, sia quelli che vanno realizzati con tempi più lunghi, magari anche sfruttando al meglio le riforme che nel frattempo si mettono in campo", ha commentato il Presidente ANAC, il quale prosegue dicendo: "Non si può nello stesso tempo riformare il codice degli appalti, cambiando le norme, riorganizzare le stazioni appaltanti, introdurre la digitalizzazione, e contemporaneamente effettuare tantissime gare d'appalto, o affidare appalti con procedura diretta, per risparmiare 10-15 giorni che servirebbero invece per pubblicare il bando, e garantire più trasparenza e più concorrenza. Ricordiamoci, inoltre, che gli investimenti che facciamo sono debito per le generazioni future. Pertanto, devono essere tutti fatti bene, e spesi al meglio, perché portino a ricadute economiche durature".

2 CONTESTO INTERNO

2.1 CHI SIAMO E COSA FACCIAMO

Il Comune di Rubiana è Ente locale territoriale autonomo nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione, dalle leggi dello Stato, della Regione e dal presente Statuto. Si avvale della propria autonomia per il perseguimento dei propri fini istituzionali e per l'organizzazione e lo svolgimento della propria attività. Il Comune rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

Il Comune è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa e amministrativa, nonché di autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito dello Statuto e dei propri regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica. Il Comune esercita funzioni proprie e funzioni attribuite, conferite o delegate dalle leggi statali e regionali, secondo il principio di sussidiarietà.

Il Comune di Rubiana è costituito dalle seguenti frazioni: Capoluogo, Favella e Mompellato storicamente riconosciute dalla comunità. Il territorio del Comune si estende per kmq.26,76 e confina con i Comuni di Almese, Villardora, Caprie, Condove, Viù e Valdellatorre.

Il palazzo civico sede comunale, è ubicato nel Capoluogo, in piazza Roma al n.5.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Categoria e posizione economica	n.
Operatori esperti	2
Istruttori	5
Funzionari- EQ	4
Dir.	
TOTALE	11

Totale personale al 31-12-2022

di ruolo n.	10
fuori ruolo n.	1

AREA TECNICA	
QUALIFICA PROFESSIONALE	N° IN SERVIZIO
Operaio	1
Operaio spec.	1
Istruttore Tecnico	1
FUNZIONARIO EQ	1

AREA ECONOMICA-FINANZIARIA	
QUALIFICA PROFESSIONALE	N° IN SERVIZIO
Istruttore Direttivo	1
FUNZIONARIO EQ	1

AREA DI VIGILANZA	
QUALIFICA PROFESSIONALE	N° IN SERVIZIO
Commisario	1
Agente Polizia locale	1

AREA AMMINISTRATIVA	
QUALIFICA PROFESSIONALE	N° IN SERVIZIO
Istruttore amministrativo	1
FUNZIONARIO EQ	1
Istruttore amministrativo	1

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un'attività fondamentale per l'analisi del contesto interno. La sua integrazione con obiettivi di performance e risorse umane e finanziarie permette di definire e pianificare efficacemente le azioni di miglioramento della performance dell'amministrazione pubblica, nonché di prevenzione della corruzione.

È importante che la mappatura dei processi sia unica, per evitare duplicazioni e per garantire un'efficace unità di analisi per il controllo di gestione. Inoltre, la mappatura dei processi può essere utilizzata come strumento di confronto con i diversi portatori di interessi coinvolti nei processi finalizzati al raggiungimento di obiettivi di valore pubblico. Mappare un processo significa individuarne e rappresentarne tutte le componenti e le fasi dall'input all'output.

Si riporta di seguito l'analisi della distribuzione dei processi mappati, tenendo conto anche di quelli che sono comuni a più di una unità organizzativa, fra le Aree/Settori di cui è composta la struttura

organizzativa dell'Ente.

UNITA' ORGANIZZATIVA	N. PROCESSI MAPPATI
Area Amministrativa	89
Area Economico Finanziaria	
Area Tecnico Manutentiva	
Area Vigilanza	

Con riferimento alla prevenzione della corruzione appare utile esaminare la distribuzione dei processi

mappati nelle differenti aree di rischio come evidenziata nella seguente tabella:

AREE DI RISCHIO	N. PROCESSI
Autorizzazione/concessione	2
Contratti pubblici	7
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi	3
Concorsi e prove selettive	6
Processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.	12

Il sistema delle competenze per la gestione del rischio corruzione

Le attività di prevenzione della corruzione richiedono l'intervento corale dei soggetti presenti nell'organizzazione, nella consapevolezza che solo attraverso un approccio sinergico e proattivo si può contribuire a migliorare l'azione dei soggetti coinvolti.

La **Giunta comunale**, in qualità di organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente in base alla normativa

statale e regionale, nonché al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA2022) provvede a:

- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ed assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- adottare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione che ha come sottosezione "Rischi corruttivi e Trasparenza" ai sensi dell'art. 6 del DL 80/2021;
- adottare il Codice di comportamento per i dipendenti in attuazione di quanto previsto dall'articolo 54 del d.lgs. 165/2001.

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** (RPCT) predispone e verifica l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione.

In merito al ruolo ed alle funzioni in generale del RPCT, si richiama l'Allegato 3 al PNA 2022 contenente i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

I titolari di **Elevata Qualificazione** assumono il ruolo di referenti ai sensi del PNA 2022. Attraverso le funzioni e i compiti di cui agli artt. *1bis*), *1ter*) e *1quater*) del d.lgs. 165/2001, provvedono a:

- fornire le necessarie informazioni al RPCT per permettergli l'espletamento delle relative funzioni;
- partecipare attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, in particolare proponendo ed attuando le misure di prevenzione più idonee ai loro processi di lavoro;
- vigilare sull'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale (DGR 64/2014) effettuando, in caso di violazione, la segnalazione all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD).
- applicare le misure di prevenzione nella corrispondente sezione del PIAO e gli eventuali ulteriori indirizzi approvati dalla Giunta;
- assicurare l'implementazione della sezione "Amministrazione trasparente", approvando la pubblicazione degli atti di cui restano responsabili, e a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni.

Segnatamente, incaricano i propri dipendenti di aggiornare direttamente le informazioni e/o di comunicarle, a seconda della tipologia, alla struttura competente per la specifica sezione, al fine della pubblicazione, oppure provvedono direttamente alla stessa;

I **dipendenti comunali**, nonché tutti coloro che sono inseriti, per ragioni professionali (comando, somministrazione, tirocinio, collaborazione, lavoro autonomo), nelle strutture dell'amministrazione regionali, sono chiamati a:

- collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio corruttivo, tenuto conto delle loro mansioni e linee di intervento.
- osservare le misure previste dal Piao – sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale (DGR 64/2014).
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza secondo quanto previsto dal Codice di comportamento regionale.

La violazione degli obblighi di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, per i titolari di EQ organizzativa, anche dirigenziale.

L'**Organismo interno di valutazione** (NIV-OIV) di cui agli artt. 24 della LR. n. 18/2021 e 14, del d.lgs. 150/2009, rientra tra i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione con precise funzioni, in particolare:

- esprimere parere sulla proposta di Codice di comportamento, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del decreto legislativo 165/2001;
- svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alle misure relative trasparenza amministrativa, ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo 33/2013;
- elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga conto della osservanza o meno della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO e delle sue misure attuative, nonché degli obblighi previsti dal Codice di comportamento regionale;
- verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel piano di prevenzione della corruzione e quelli indicati
- nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità.

L'**Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)**, oltre a esercitare le funzioni previste dall'art. 55-*bis* ss. del d.lgs. n. 165/2001, in collaborazione con il RPCT, provvede a:

- diffondere della conoscenza del Codice di comportamento nell'amministrazione;
- svolgere del monitoraggio annuale sulla sua attuazione;

- pubblicare sul sito istituzionale del risultato del monitoraggio, nell'ambito della relazione di cui all'art.1, comma 14 della L. 190/2012;
- revisionare periodicamente del Codice di comportamento regionale sulla base dell'esperienza realizzata;
- assicurare le tutele di cui all'art. 54-*bis* ss, del decreto legislativo 165/2001.

Collaborano con il RPCT **le strutture coinvolte nell'attuazione degli interventi del PNRR**, sia nella fase di programmazione- aggiornando la mappatura dei processi a rischio e le relative misure specifiche di prevenzione , sia nella fase di monitoraggio e rendicontazione- comunicando al RPCT, sempre ai fini di cui all'art. 1, comma 10, lett. a) della L. 190/2012, le informazioni concernenti eventuali irregolarità riscontrate e/o segnalazioni di notizie di reato presentate alla Procura della Repubblica.

Il **Revisori dei conti** in particolare, provvede a:

- vigilare sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Giunta e del Consiglio Comunale, esercitare i controlli di regolarità amministrativa e contabile;
- segnalare al RPCT le gravi irregolarità di gestione riscontrate nello svolgimento delle funzioni a esso assegnate dalla legge regionale, ai fini di cui all'art. 1, comma 10, lett. a) della L. 190/2012.

Ai fini dell'organizzazione interna, i **titolari di EQ** nel caso di operazioni sospette, trasmettono al RPCT le informazioni rilevanti ai fini della valutazione di cui all'art. 7, comma 1. La struttura competente in materia di Risorse Finanziarie e Bilancio fornisce, per quanto di competenza, il supporto al RPCT.

Le responsabilità

Del RPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al RPCT sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190/2012 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190/2012.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale a che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano";
- una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

Il PNA conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Il PNA 2018 dedica ampio spazio alla figura del RPCT, rinviando compiutamente alla Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPCT, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine del Comune e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Dei dipendenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dagli apicali (Codice di comportamento); “la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare” (art. 1, comma 14, l. n. 190).

Dei Responsabili di Area e collaboratori

Ai sensi dell'art. 46 del d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Inoltre, nel commento all'art 1 comma 7 della Legge 190/2012, disciplinante l'obbligo delle amministrazioni di nominare al proprio interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il PNA 2019 ribadisce lo specifico dovere di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare. Risulta quindi imprescindibile un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Scenario di consapevolezza del fenomeno corruttivo nei processi di lavoro interni

Dalla rilevazione dello stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione contenuta nella relazione 2022 del RPCT emerge complessivamente un buon grado di attenzione delle strutture amministrative teso all'abbattimento del rischio corruttivo correlato alla gestione dei processi di lavoro.

Capitale umano – focus su aspetti di conciliazione vita-lavoro e parità di genere

Nei successivi paragrafi si esaminano nell'ambito del personale dell'ente, con riferimento all'anno 2023, gli istituti che consentono la conciliazione/armonizzazione vita lavoro e benefici correlati a situazioni di disagio personale e familiare in ottica di genere per avere una visione dell'applicazione degli istituti stessi.

Flessibilità orario di lavoro

L'orario di lavoro del personale a tempo pieno è pari a 36 ore settimanali ed è così articolato

5 giorni/settimana

Lunedì 8.00/13.00- 13.30/17.15

Martedì e mercoledì 8.00/13.00- 13.30/15.00

Giovedì 8.00/13.00- 13.30/17.45

Venerdì 8.00/13.00

Al fine di agevolare la conciliazione dei tempi vita *flessibilità in ingresso di un'ora*

Part time

Nel rispetto delle previsioni del CCNL Funzioni locali, gli enti possono costituire rapporti di lavoro part time mediante assunzione, nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale,

o trasformare rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale su richiesta dei dipendenti interessati, indipendentemente dalla categoria giuridica posseduta.

Benefici a sostegno del personale con handicap grave o per assistenza a familiari in condizione grave (legge n. 104/1992 e d.lgs. n. 151/2001 – art. 42)

In materia di conciliazione dei tempi lavoro/famiglia non si può tralasciare l'effetto derivante dall'utilizzo dei permessi giornalieri o orari da parte dei dipendenti che hanno una condizione di handicap grave e permanente a proprio carico o a carico di un familiare o affine, entro il 2° grado.

Ai sensi dell'art. 33 della legge n. 104/1992, i dipendenti, previa verifica dei requisiti ed autorizzazione, possono in questi casi utilizzare n. 3 giorni di permesso mensili o n. 2 ore giornaliere, se utilizzati per sé stessi, al fine di soddisfare le proprie esigenze di salute o di contemperare le esigenze di salute e di assistenza del familiare in difficoltà. Al 31.12.2022 nessun dipendente fruiva del beneficio.

Personale che utilizza art. 42 d.lgs. n. 151/2001 distinto per categoria e genere

Altro beneficio a sostegno della conciliazione vita lavorativa e familiare, è quello previsto dall'art. 42 del d.lgs.n. 151/2001. Tale beneficio consiste in un congedo retribuito giornaliero, con l'erogazione di una indennità pari all'ultimo stipendio percepito nell'ultimo mese, al fine di assistere un proprio familiare, nella condizione di handicap grave e permanente e di convivenza dello stesso con il lavoratore, per la durata massima di 24 mesi nell'arco della vita lavorativa, da utilizzare anche in modalità frazionata.

Smart Working

In attuazione delle disposizioni di legge che hanno individuato nel lavoro agile la forma di lavoro ordinario nelle pubbliche amministrazioni a fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, dal 9 marzo 2020 è stata approvata la deliberazione di Giunta 102/2021 ad oggetto **MISURE ORGANIZZATIVE DEL LAVORO AGILE SPERIMENTALE - APPROVAZIONE**.

Con la deliberazione n. 97 del 13/10/2022 dal 1° novembre 2022 è stato introdotto il lavoro agile ordinario (vedi Sezione 3.2). Il Regolamento è consultabile:

<https://www.comune.rubiana.to.it/it-it/amministrazione/atti-pubblicazioni/regolamenti>

Al 31.12.2023 risultavano attivi n. 7 dipendenti in lavoro agile su n. nr. 11 dipendenti.